

Il mercato del lavoro transfrontaliero

Risultati dal progetto Interreg STICH

Il lavoro transfrontaliero: problemi ed opportunità

Università degli Studi dell'Insubria – Dipartimento di Economia, 12 ottobre 2021

Repubblica e Cantone Ticino

Dipartimento delle Finanze e dell'Economia
Ufficio di Statistica

Il Contesto

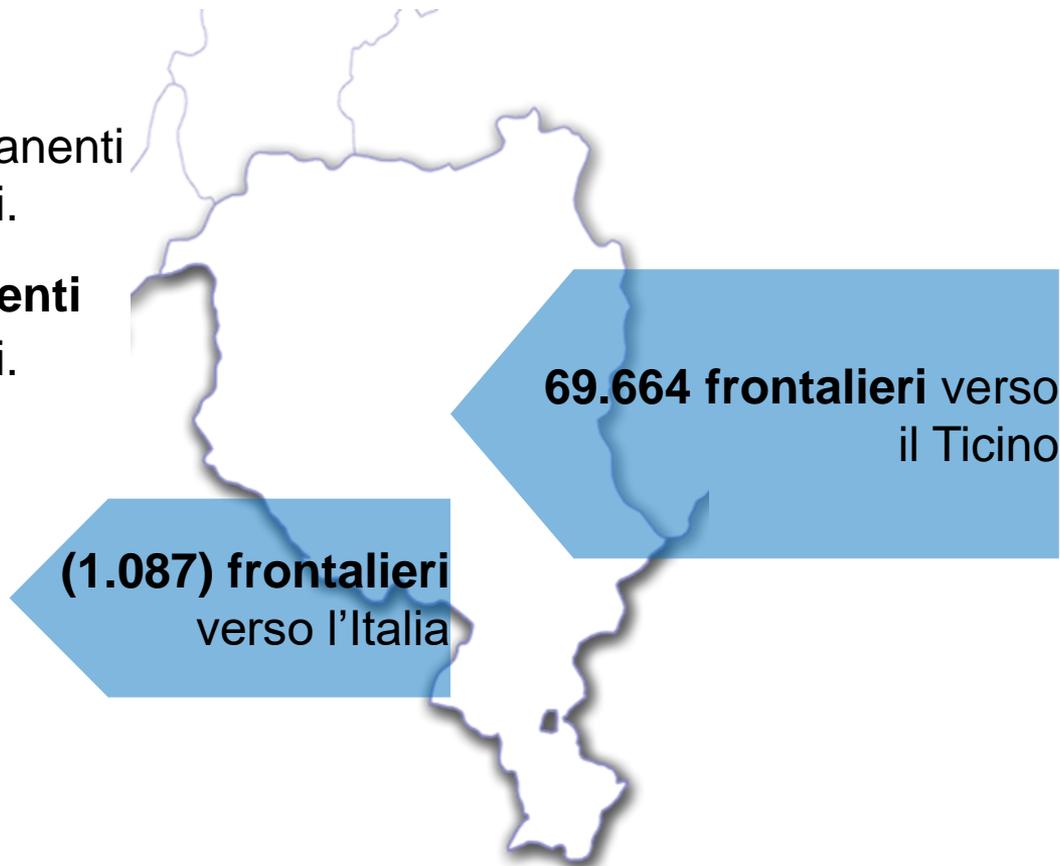
L'ufficio di statistica cantonale (Ustat) ha intrapreso e concluso un progetto Interreg nell'ambito del rafforzamento della governance transfrontaliera (asse 5).

- Interreg STICH per Ustat, era volto alla raccolta di dati e indicatori regionali, armonizzati dai due lati della frontiera.
- Sono stati diffusi una serie di prodotti:
 - Piattaforma di indicatori armonizzati a livello comunale.
 - **Approfondimenti**: dotazione infrastrutturale; investimenti diretti esteri; mobilità transfrontaliera; migrazioni nell'area transfrontaliera; mercato del lavoro.

Il mercato del lavoro ticinese

La situazione nel 2020

- **350.986 residenti permanenti** di cui 28% stranieri.
- **163.301 occupati residenti** di cui 30% stranieri.



Il mercato del lavoro transfrontaliero

Da queste osservazioni è nato l'articolo presentato oggi:

[Bigotta, M. e Pellegrin, C. \(2021\), Oltre le frontiere statistiche: Il mercato del lavoro transfrontaliero.](#)

Extra Dati - Dicembre 2021

OLTRE LE FRONTIERE STATISTICHE. IL MERCATO DEL LAVORO TRANSFRONTALIERO

Maurizio Bigotta e Claudia Pellegrin
Ufficio di statistica (Ustat)

Questo articolo descrive il mercato transfrontaliero dell'area tra Ticino, Piemonte e Lombardia in maniera comparativa e sistemica. L'approccio utilizzato permette di meglio comprendere le dinamiche di quest'area fortemente interconnessa, caratterizzata in particolare dalla presenza di lavoratori frontalieri che dall'Italia si recano a lavorare in Ticino. Oltre a presentare le caratteristiche del mercato del lavoro transfrontaliero, il presente articolo mostra l'importanza di un approccio che vada oltre le frontiere statistiche e guardi l'area nel suo insieme. Questo permetterebbe di migliorare la governance locale, fornendo una base fattuale, complessiva e meglio rappresentativa del mercato del lavoro transfrontaliero.

Introduzione

Il Canton Ticino da un lato della frontiera e le province della Lombardia e del Piemonte limitrofe alla Svizzera dall'altro lato rappresentano, sia geograficamente che economicamente che culturalmente, una regione fortemente integrata. Questo è particolarmente evidente quando si considera il mercato del lavoro: l'azione caratterizzata da un'elevata percentuale di lavoratori frontalieri. Di fatto il 28,4% degli occupati attivi in Ticino abita in Italia; questa è la percentuale più elevata tra le grandi regioni svizzere. L'importante divario salariale, l'assenza di rilevanti barriere geografiche e culturali e, a partire dal 2002, la graduale abolizione delle barriere alla circolazione delle persone (AEP) rendono il Ticino il polo attrattivo in termini di impiego.

Per fornire un'analisi complessiva del mercato del lavoro bisogna quindi considerare tutta la regione transfrontaliera come un unico mercato del lavoro. Ciononostante, la separazione alla frontiera dei due sistemi statistici e la mancanza di collaborazione nel monitoraggio degli indicatori del mercato del lavoro rendono difficile la creazione di statistiche e analisi appropriate. Da questa constatazione nasce il presente articolo, che si inserisce nell'ambito di un progetto europeo di cooperazione (Interreg STCH), che ha lo scopo di produrre informazioni statistiche transfrontaliere volte al rafforzamento della governance dell'area (Figura 1).

Da un punto di vista statistico, un territorio in cui la maggior parte degli occupati è anche residente viene definita bacino di impiego. Questo concetto esiste nei due sistemi statistici nazionali svizzero e italiano e i due Paesi individuano il proprio territorio in bacini d'impiego, ma non esiste un bacino d'impiego transfrontaliero costruito in maniera comune dai due Paesi, che consideri i flussi internazionali di lavoratori (Figura 1). Questo articolo non mira a introdurre una definizione di bacino d'impiego transfrontaliero comune ai due sistemi statistici, esso presenta il mercato del lavoro della zona transfrontaliera come unico, andando oltre le frontiere nazionali e considerando le frontiere cantonali e provinciali per delimitare l'area in analisi.

Il testo che segue presenta i principali indicatori del mercato del lavoro in maniera comparativa e sistemica per l'area composta dal cantone Ticino, le province lombarde di Como, Lecco e Varese e quella piemontese del Verbano-Cusio-Ossola (VCO). Ci concentriamo sugli indicatori relativi ad adulti, occupati e disoccupati, dati che erano già allineati tra i due Paesi e sono stati armonizzati nell'ambito del progetto STCH. In un secondo momento si pone l'attenzione sul fenomeno del frontalierato. La presenza di lavoratori che non risiedono nell'area e hanno dei salari di riserva inferiori può generare squilibri sul mercato del lavoro, come mostrato da analisi precedenti. Alcune valutazioni dell'abolizione della presenza di impiego data ai lavoratori resi-

Anche se il concetto è discusso in maniera differente in Svizzera ("bacino d'impiego") e in Italia ("Sistema Locale del Lavoro"), entrambi i sistemi statistici nazionali hanno spesso cercato nella definizione Europea di Area del Mercato del Lavoro ("Labour Market Area"). Per saperne di più su come il livello minimo di salario per il quale una persona è disposta a lavorare (Pissavale, 2008).

EXTRA DATI
Supplemento al numero
della rivista Dati
dell'Ufficio di Statistica
Anno 2021 - 100
Giugno 2021

Occupazione e disoccupazione

L'area composta dalle 5 regioni conta oltre 1mio. di occupati e 65'000 disoccupati.

T. 2

Occupati, disoccupati e tasso di disoccupazione, nelle aree alla frontiera, nel 2019

	Occupati	Disoccupati	Tasso di disoccupazione (in%)
Totale	1.031.729	64.886	5,9
Ticino	166.829	12.231	6,8
VCO	64.025	4.008	5,9
Varese	384.449	21.901	5,4
Como	265.883	18.319	6,4
Lecco	150.543	8.427	5,3

Fonte: RIFOS, UST; Rilevazione Forze Lavoro, Istat

- Le aree sono però eterogenee e vanno investigate ulteriormente.

Un limite di questa statistica «classica» è che si fonda sulla residenza e non su dove si cerca o svolge un lavoro. Ci concerniamo quindi sulle statistiche relative ai **posti di lavoro** (addetti).

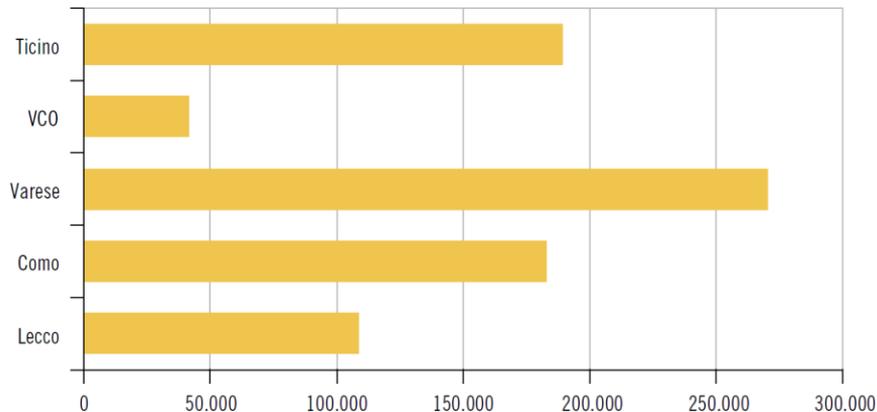
Posti di lavoro

In termini di posti di lavoro (numero assoluto) ci sono grandi differenze di dimensioni:

- Il Ticino guadagna in dimensioni relative grazie anche ai lavoratori frontalieri.

F.2

Addetti, nelle aree alla frontiera, nel 2017



Fonte: STATENT, UST; ASIA, Istat

*Dati armonizzati tra i due sistemi statistici e quindi diversi da quelli riportati normalmente.

Posti di lavoro (2)

F. 4

Addetti secondo le sei divisioni economiche più grandi, nell'area transfrontaliera, nel 2017

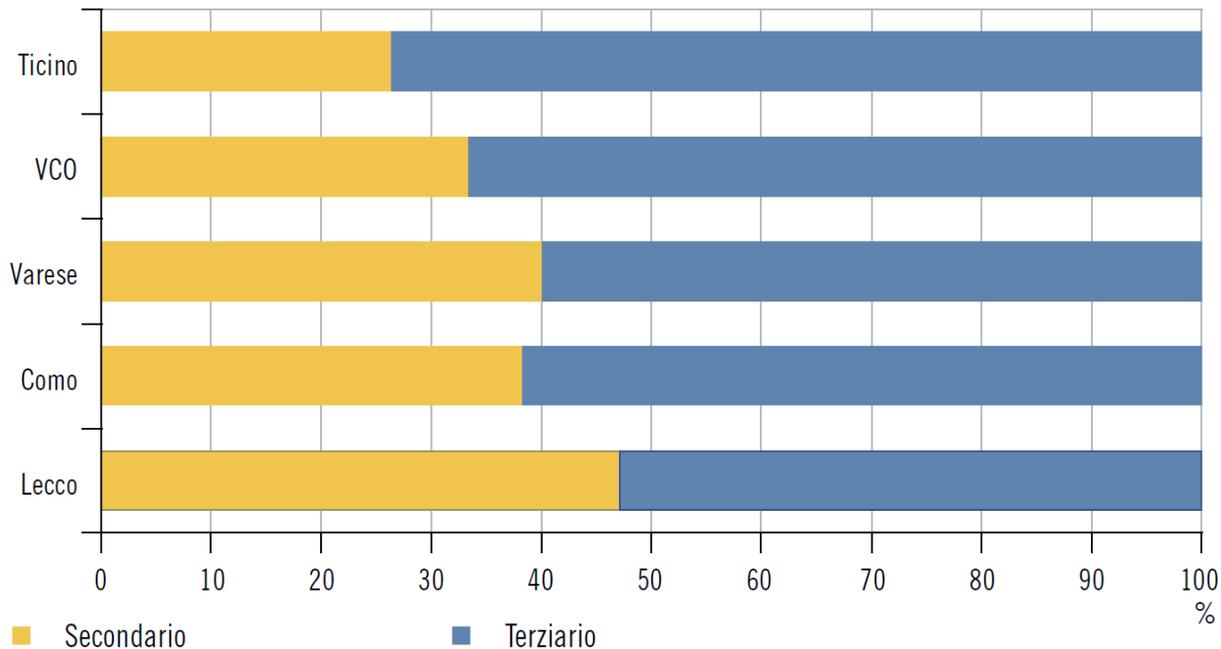


Fonte: STATENT, UST; ASIA, Istat

Posti di lavoro (3)

F. 3

Ripartizione degli addetti secondo il settore economico (in %), nelle aree alla frontiera, nel 2017



Fonte: STATENT, UST; ASIA, Istat

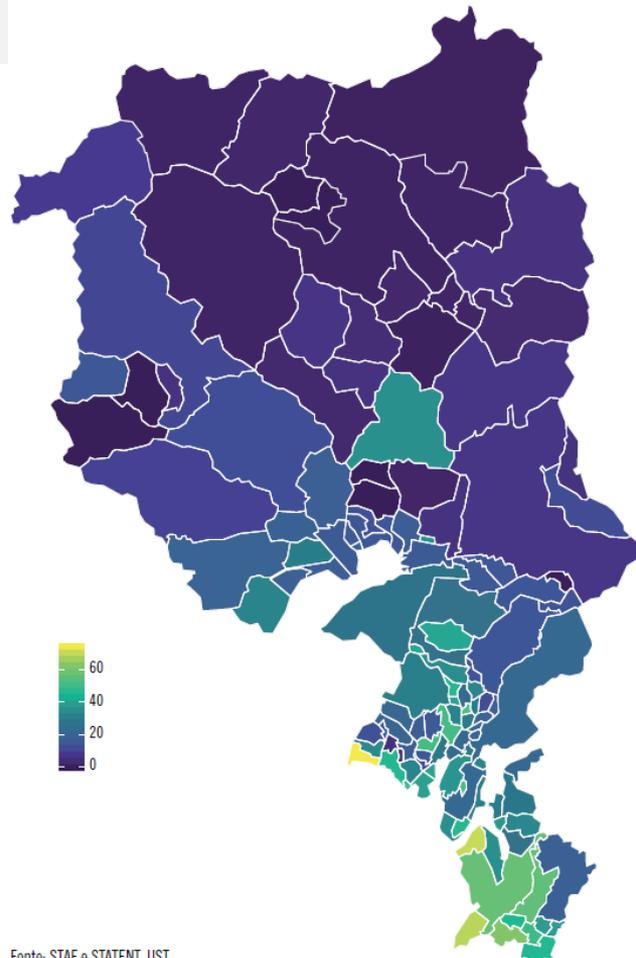
I frontaliere in Ticino

I frontaliere ricoprono un ruolo molto importante in Ticino, essi equivalgono al 30% degli occupati.

In alcuni comuni oltre la metà dei posti di lavoro è occupato da lavoratori frontaliere.

F.6

Frontaliere in arrivo dall'Italia, in % sul totale degli addetti, per comune, nel 2014



Fonte: STAF e STATENT, UST

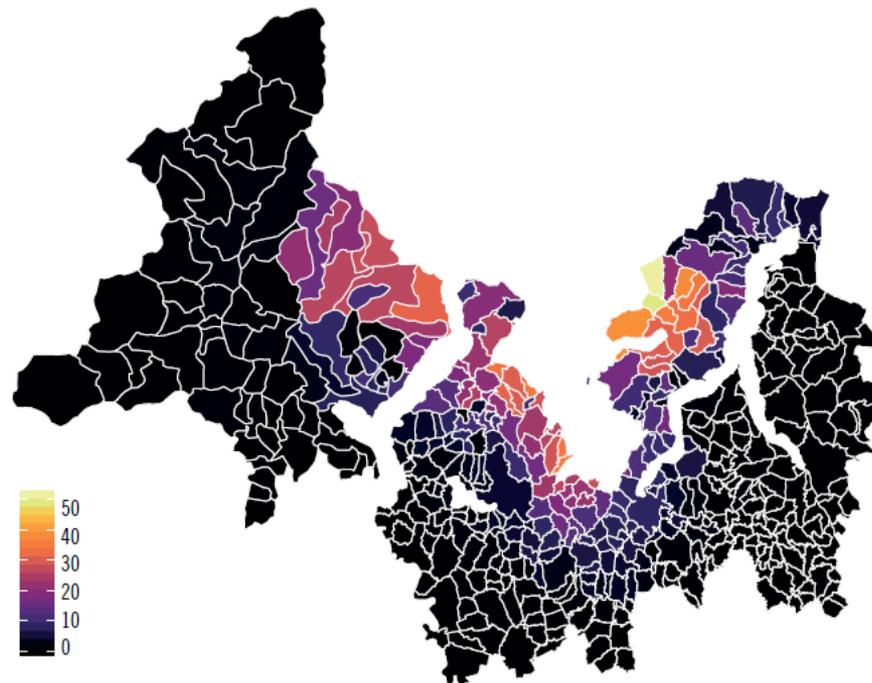
I frontaliere in Italia

Il peso dei frontaliere è inferiore per l'area Italiana, ma a livello locale possono avere un ruolo importante.

- In alcuni comuni i frontaliere superano la metà della popolazione residente in età lavorativa.

F.7

Frontaliere in partenza dalle province di Como, Varese e VCO, in % sul totale della popolazione in età lavorativa, per comune, nel 2014*



* Per un numero molto esiguo di comuni, i dati dei frontaliere in partenza sono mancanti. In questi casi, per omogeneità della cartina, imponiamo la percentuale di frontaliere in partenza dalle province italiane considerate pari a zero in quanto trattasi di comuni con meno di 2.000 abitanti e distanti dalla frontiera.
Fonte: STAF, UST; Popolazione, Istat

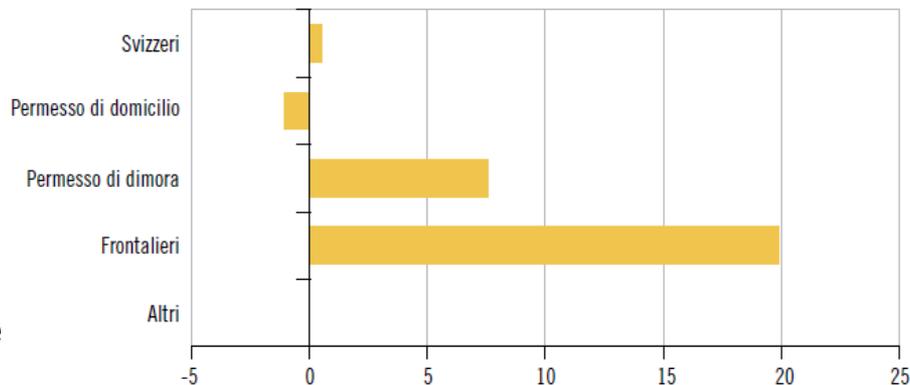
Evoluzione

Nel decennio che segue gli allentamenti alla libera circolazione delle persone (accordi bilaterali tra CH e UE), l'occupazione in Ticino è aumentata:

- Tra il 2009-19 del +13.2%.
- L'aumento dipende in primo luogo dai lavoratori frontalieri che sono aumentati di quasi 20'000 unità (+43.6%).

F. 5

Variazione degli occupati secondo il concetto interno, secondo il permesso, in Ticino, dal 2009 al 2019



Fonte: SPO e RIFOS, UST

Evoluzione (2)

In termini di copertura dei **rami economici** i frontaliere sono entrati in tutto il tessuto economico.

- Sia in quelli dove erano già presenti (p.es: attività manifatturiere 57,3%. > 63,9%).
- Sia in quelli dove erano relativamente pochi (p.es: attività finanziarie e assicurative 6,4% > 12,3%).

T. 3
Proporzione di frontaliere (in %), nel settore privato, secondo la sezione economica, in Ticino, nel 2008 e 2018

	2008	2018
Totale	33,8	38,1
Settore primario		
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	X	X
Settore secondario		
B Attività estrattive	27,6	X
C Attività manifatturiere	57,3	63,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	X	X
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	43,6	49,4
F Costruzioni	43,8	40,5
Settore terziario		
G Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	29,2	34,8
H Trasporto e magazzinaggio	35,7	42,5
I Servizi di alloggio e di ristorazione	20,1	26,5
J Servizi di informazione e comunicazione	22,5	42,2
K Attività finanziarie e assicurative	6,4	12,3
L Attività immobiliari	X	20,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	19,9	30,3
N Attività amministrative e di servizi di supporto	38,4	45,5
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	X	X
P Istruzione	13,6	26,8
Q Sanità e assistenza sociale	17,5	21,0
R Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	24,2	34,7
S Altre attività di servizio	22,3	22,4

Fonte: RSS, UST

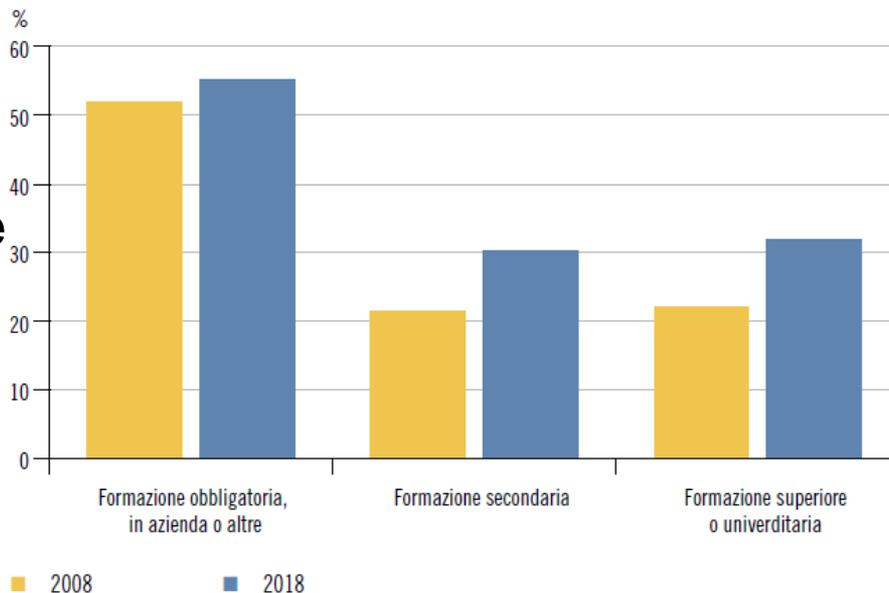
Evoluzione (3)

Oltre che in maniera quantitativa, si è osservato un cambiamento nei **livelli formativi** dei frontaliere.

- Rimangono la parte principale dei lavoratori con una formazione di base.
- Aumenta la quota nei tre livelli formativi ma in maggior misura per chi ha una formazione superiore o universitaria.

F.8

Proporzione di frontaliere (in %), nel settore privato, secondo il livello formativo, in Ticino, nel 2008 e 2018



Fonte: RSS, UST

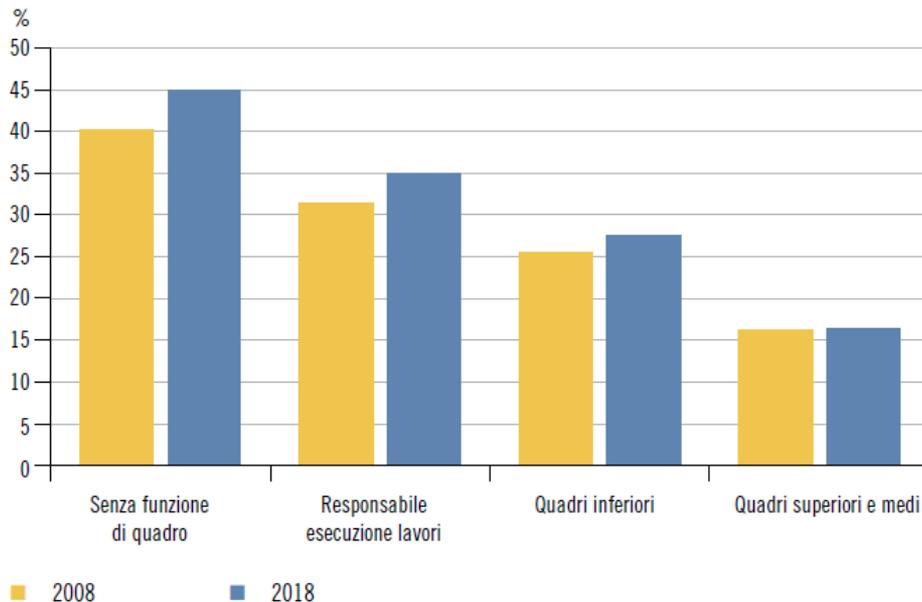
Evoluzione (4)

Anche in termini di **funzioni quadro** si notano dei cambiamenti, con i frontaliere che aumentano la loro quota nei quattro gruppi.

- In questo caso le funzioni di quadri medi e superiori non riportano però un aumento rispetto al 2008.

F. 9

Proporzione di frontaliere (in %), nel settore privato, secondo la posizione nella professione, in Ticino, nel 2008 e 2018



Fonte: RSS, UST

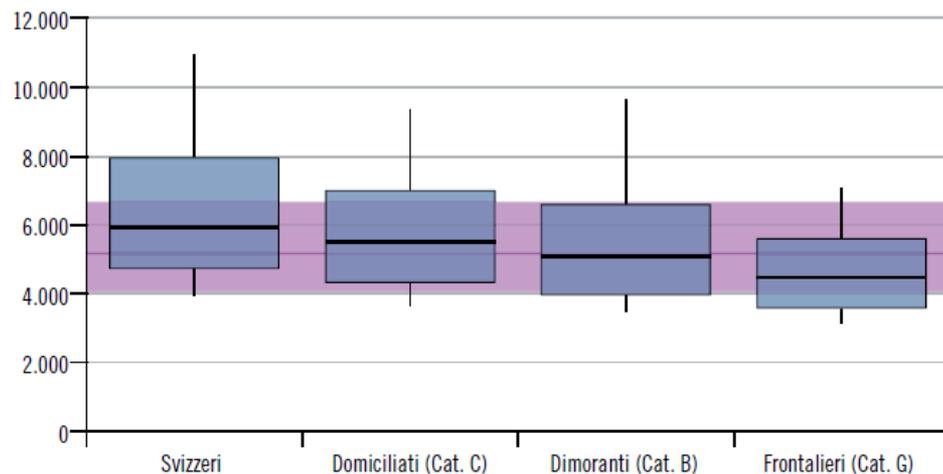
Salari

Una forte discriminante tra residenti e frontalieri sta nei livelli salariali.

- I frontalieri percepiscono i salari più bassi mentre i residenti svizzeri quelli più alti.
- La mediana dei frontalieri è inferiore di 1'500 franchi rispetto a quella degli svizzeri.

F. 10

Salari mensili lordi standardizzati (in fr.), secondo lo statuto, in Ticino, nel 2018



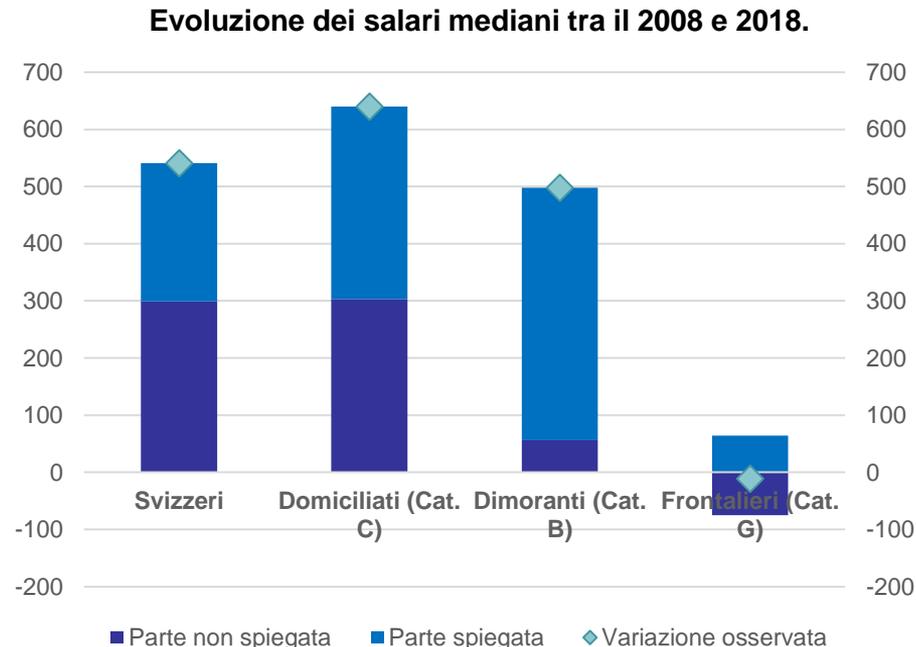
Fonte: RSS, UST

[Link per analisi sui salari](#)

Salari - evoluzione

Nel decennio 2008-18 i salari sono cresciuti in termini di mediana, ma solo per i residenti.

- I salari mediани dei frontalieri sono in aumento grazie all'evoluzione strutturale (+1,4%) ma in contrazione per la parte non spiegata (-1,7%).



Dettagli:

- Parte spiegata** dai cambiamenti strutturali (p.es. maggior numero di individui con formazione superiore o universitaria).
- Parte non spiegata** ma causata da altri fattori e dal cambiamento nei livelli salariali effettivamente percepiti.

Fonte: Settori privati del II/III, RSS(2008-18), UST

I risultati

- L'approccio transfrontaliero mostra un mercato del lavoro da considerare al di là delle frontiere amministrative, ma composta da realtà, fondato su osservazioni statistiche comparabili e imparziali, è centrale nella governance.
- Nel decennio che ha seguito la libera circolazione delle persone, si è osservato un aumento dell'occupazione, in particolare nella componente frontiera.
 - I frontalieri, grazie anche all'abolizione della priorità indigena, sono entrati in tutti i settori economici, con profili sempre più elevati.
 - Il livello salariale non ha però seguito lo stesso andamento.

Conclusioni

- L'approccio transfrontaliero è cruciale e vorremmo dare continuità al progetto:
 - Inizialmente concentrandoci sul mercato del lavoro per poi ampliare ad altri temi.
 - L'ottica progettuale ha però dei limiti, ad esempio le cifre presentate oggi sono armonizzate, ma non si prevedono aggiornamenti.
- Analisi sulla «evoluzione del divario salariale a parità di condizioni».
- Altri temi sono considerati per i prossimi approfondimenti transfrontalieri: movimenti migratori per i frontalieri (e residenti in Ticino); comune d'origine dei frontalieri...



Repubblica e Cantone
Ticino

Ulteriori informazioni

Maurizio Bigotta

Responsabile del settore economia dell'Ustat

Telefono: + 41 91 814 50 34

Email: Maurizio.Bigotta@ti.ch

Repubblica e Cantone Ticino

Dipartimento delle finanze e dell'economia
Ufficio di statistica